Italia-Argentina: nell'« amichevole » di ieri sera all'« Olimpico » un pari più che onorevole con i campioni del mondo

Un «due a due» che accontenta tutti

Valencia, Causio, Rossi e Passarella i goleador

Un palo degli argentini e un rigore concesso troppo frettolosamente ai campioni del mondo - Belle prove di Causio, di Tardelli e dell'argentino Passarella

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. In panchina: 12 Conti, 13 Maldera, 14 Benetti, 15 Zaccarelli, 16 Graziani, 17 Giordano.

ARGENTINA: Fillol; Villaverde, Tarantini; Olguin, Gallego, Passarella; Houseman, Barbas (al 70' Oviedo), Luque, Maradona, Valencia. In panchina: 12 Baley, 13 Perotti, 14 Outes, 15 Trossero, 16 Reinaldi, 17 Oviedo.

ARBITRO: Porem (Portogallo).

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Valencia, al 27' Causio; nella ripresa al 9' Rossi, all'11' Passarella (rigore).

ROMA — Gli azzurri non ce l'hanno fatta a ribattere l'Argentina, i « capeones » non sono riusciti a togliersi quella spina che si portano dentro dal giugno dello scorso anno a Buenos Aires. Il match è finito infatti in parità, e se in un caso e nell'altro non appaga le speranze e le ambizioni della vigilia, per come sono andate le cose sul campo accontenta però in fondo tutti. Gli uni, gli azzurri, soddisfattissimi di aver comunque fornito una prova più che dignitosa, e comunque di molto superiore alle pressoché generali previsioni; gli altri, gli argentini, contenti di non aver mancato in ogni modo l'occasione di onorare il loro ancor fresco titolo. Un pareggio giusto insomma, per una partita decisamente buona e costantemente piacevole.

In campo azzurro superiori ad ogni attesa le prove di Causio, di Tardelli e, a distanda lunga visto che è rimasto alla fine il più vivo, dello stesso Paolino Rossi sul conto del quale si avevano mille ed una ragione di nutrire apprensione. Su un discreto standard Bettega, Antognoni e, vinta qualche titubanza iniziale, i recenti acquisti Oriali e Collovati.

Degli avversari, tutti, come si sapeva, impareggiabili palleggiatori, in evidenza particolare i soliti Fillol e Passarella e il mai domo Luque. Di Maradona, elegante nelle movenze e ammiratissimo in certi suoi personali show, diremo che non ha davvero mantenuto tutte le molte promesse della vigilia. Pelè, per quel che ci consta, resta ancora, almeno per il momento, un'altra cosa.

« Miseria - terrore Argentina = Lager »: questa scritta ha campeggiato durante la partita Italia-Argentina, per protestare contro il regime dittatoriale del generale Videla

Stadio colmo, serata stupenda, anche se la brezza non arriva a far dimenticare il caldo afoso della giornata. I preamboli sono quelli di sempre, con la banda dei carabinieri, gli inni nazionali e un gran sventolare di vessilli tricolori. In tribuna i presidenti del Coni, della FIFA e della Federcalcio. Oltre alla solita fitta schiera di dirigenti di ogni livello e tipo. Quelle annunciate le formazioni. E altrettanto le marcature, con Oriali su Maradona, per esempio, Collovati su Luque, Gentile su Valencia e Cabrini su Houseman. In campo argentino, Tarantini segue Causio, Villaverde-Bettega e Olguin-Rossi. A centrocampo, Gallego-Antognoni e Tardelli-Barbas. L'avvio sembra azzurro, ma il primo brivido, al 5', è per Zoff: su un calcio di punizione battuto da Olguin, il pallone, una freccia, colpisce di striscio un montante e si perde poi sul fondo. Passano soltanto due minuti e i « campeones » passano in vantaggio: lancio lungo di Passarella per Valencia appostato, solo, sulla destra; lo fronteggia titubante Scirea e l'argentino ha via libera, esce alla disperata Zoff, intercetta di piede, ma la palla si alza a parabola e termina la sua corsa in rete.

Gli azzurri accusano il freddo della doccia ma reagiscono aumentando il ritmo: la maggiore abilità di palleggio dei biancocelesti li pone comunque di sovente in difficoltà. Calcio di punizione di Causio, al 15', respinto a due pugni da Fillol, gran botta al volo di Cabrini e Fillol ancora prodigiosamente si salva. Il piccolo Maradona e il giovane Barbas impostano intanto ficcanti azioni di contropiede che portano gli azzurri della difesa a qualche pericoloso ballo, e a più di un affanno so recupero. Antognoni, Tardelli e Cabrini, come raccolgono i disimpegni, portano avanti palle con continuità, ma Olguin, Gallego e il grintoso Passarella non concedono al centro varchi sfruttabili. Si prova lodevolmente Causio ad aggirarli con iniziative a volte fantasiose, ma una qualche ciabatta bianco celeste è puntualmente pronta in estremis a tenere in piedi la baracca. Proprio Causio, al 27', con una prodezza personale porta in parità gli azzurri: rimessa laterale di Cabrini, magistrale dribbling aereo del « barone » e una fucilata che manda il pallone a scuotere la rete di Fillol giusto sotto l'incrocio dei pali.

Nel frattempo Oriali, come supponevamo, ha ceduto a Tardelli la marcatura di Maradona. Bettega non si sottrae intanto al lavoro di impostazione facendo spesso da preziosa spalla per Rossi, come al 34', quando a toglierе a "Pablito" la gioia del gol è solo la gran bravura di Fillol che gli esce incontro a parargli una staffilata da due passi. Il ritmo è sempre sostenuto, e la domanda, a questo punto ovvia, è se riusciranno a reggerlo. Qualche errore di Antognoni che comunque davvero non centellina il lavoro. Tutto sommato, insomma, non pare ci sia, almeno al momento, di che lamentarsi. Tutti al di sopra, diciamo — eccetto forse Rossi del resto seguito strettamente a vista — delle previsioni. E l'arbitro, un portoghese dal cuore evidentemente d'oro, premia gli azzurri negando ai "campeones" un sacrosanto rigore per un vistoso strattone di Gentile a Luque. Protesta Passarella in malo modo e il portoghese rincara la dose ammonendolo. Qualche tafferuglio, ma scade il tempo e tutti vanno a raffreddare gli animi negli spogliatoi.

In apertura di ripresa è ancora Olguin a chiamare in causa Zoff, che se la cava in due tempi su un pallone carogna per l'effetto scagliatogli contro all'improvviso e da lontano. Un palo di battute a vuoto di Gentile, un'indecisione di Scirea e un, anche comprensibile, calo di tono generale in questo primissimo scorcio. Poi, all'8', entusiasmo di bel nuovo alle stelle: Antognoni « pesca » Rossi con un lancio lungo, Paolino fila inarrestabile all'appuntamento, finta su un avversario in disperato recupero, si arresta, prende la mira e scavalca Fillol con un pallonetto delizioso.

Dura un minuto l'euforia, perché l'arbitro, cui rimorse forse la coscienza per la benevolenza del primo tempo, ravvede in un involontario fallo di mano di Tardelli gli estremi per un calcio di rigore: lo batte Passarella, preciso e a filo d'erba, ed è il 2-2. La partita adesso è sempre accesa, ma il tasso tecnico è di molto scemato. La fatica ovviamente si fa sentire e barare non si può. Aumentano i falli, le interruzioni, le parentesi, ma il match, tutto sommato, resta pur sempre vivo. Il c.t. Menotti, al 24' richiama il giovane Barbas e lo rimpiazza con Oviedo. Solo un dettaglio. Di notevole, alla mezz'ora una gran « legnata » di Antognoni su calcio piazzato sulla quale Fillol si salva come può.

Tardelli intanto continua a mettere in sott'ordine l'atteso Maradona, che può arrivare al massimo a giocare per sé, per la squadra mai. Adesso, comunque, la paura di perdere è più forte dell'ansia di vincere. Da una parte e dall'altra, si capisce. Anche se nessuno, ancora, vuol darlo ad intendere. Ultime battute, ultimi applausi. Poi, contenti tutti, a guadagnar l'uscita. Un dignitosissimo pareggio col « campeones » non è mai infatti da buttare.

Bruno Panzera

Le dichiarazioni del dopo partita all'« Olimpico »

Bearzot: «Antognoni è stato molto utile alla squadra»

ROMA — « *Il pubblico romano è stato eccezionale. Conservo ancora il ricordo di Italia-Jugoslavia, quando fummo subissati di fischi. Eravamo in partenza per l'Argentina e quei fischi ce li portammo dietro per lungo pezzo. Questa volta abbiamo ricevuto tanti applausi. E li abbiamo ricevuti perché la squadra ha disputato un primo tempo eccezionale* » Così si è espresso Bearzot nel dopo partita. Poi il CT azzurro ha ripreso il discorso: « *Nella prima parte sia noi, che ci eravamo trovati in svantaggio, che loro, abbiamo disputato una gara ad altissimo livello tecnico-agonistico. Credo che sia stato uno dei più bei primi tempi disputati dagli azzurri negli ultimi anni. E questo perché avevamo di fronte un avversario fortissimo, non per niente campione del mondo* »

Quindi un'Italia in grado di vincere il titolo europeo nel 1980?

« *Andiamoci piano. Questa sera* (ieri per chi legge) *ci sono stati tutti gli stimoli, ma qualche giocatore come Oriali, Scirea e Collovati, hanno reso molto meno rispetto alle loro possibilità. Chi sono stati i migliori? Non parlo mai dei singoli giocatori, ma questa volta voglio spendere due parole a favore di Antognoni che è stato molto utile alla squadra. Non appena il giocatore ritroverà la migliore concentrazione e condizione fisica la squadra farà sicuramente un nuovo salto di qualità* ».

Come spiega le prestazioni opache di Gentile, Cabrini, Scirea, Collovati ed Oriali?

« *Non parlerei di prestazioni modeste. Avevano di fronte avversari molto pericolosi, gente che va controllata, che va seguita sempre per evitare dei dispiaceri* ».

Rispetto alla gara con l'Olanda cosa c'è stato di diverso?

« *Abbiamo giocato molto meglio, abbiamo dato vita ad una gara combattuta senza risparmio. E non potevamo fare diversamente, perché gli argentini non conoscono pause. Giocano con molta determinazione senza tanti orpelli* ».

Anche per Menotti, il CT dell'Argentina, si è trattato di una buona partita. « *E' difficile giocare contro gli azzurri. E' difficile poiché marcano molto stretto. Però una volta superato il centrocampo è più facile arrivare in gol. Ad esempio gli olandesi sono più ostici, perché si difendono in maniera diversa, sono più abili nel chiudere ogni varco davanti al loro portiere* ».

Bearzot ha detto che l'arbitro è risultato molto ingenuo ed inesperto. Secondo il CT italiano l'arbitro avrebbe dovuto concedere all'Argentina un rigore nel primo tempo e non avrebbe dovuto assegnargli quello del secondo tempo.

« *Bearzot* — ha risposto Menotti — *è bravo, ma a mio avviso i rigori erano due e non uno. In questo caso avremmo vinto la gara. Ma comunque, il pareggio mi va bene e credo che vada bene agli azzurri. Comunque mi complimento con gli azzurri perché sono risultati molto forti specialmente nel primo tempo. Nella ripresa sia noi che loro siamo calati di tono, poiché avevamo speso molte energie nei primi 45'* ».

Anche per Paolino Rossi, che ha realizzato un bellissimo gol, « *l'Argentina vista all'"Olimpico" è una grande squadra. Certamente si è trattato di una compagine a livello mondiale anche se mancava di ben quattro titolari. Il titolo di campione del mondo le sta a pennello poiché la squadra di Menotti è in grado di recitare un copione di autore. Noi abbiamo giocato bene soprattutto alla distanza. Nel primo tempo, comunque, abbiamo speso molte energie ed è anche per questo che nella ripresa abbiamo denunciato qualche scompenso* ».

Loris Ciullini

« Internazionali » tennis

Gran finale Vilas-Gerulaitis

ROMA — Tutto secondo pronostico al Foro Italico. Lo statunitense Vitas Gerulaitis, testa di serie numero due, ha raggiunto in finale l'argentino Guillermo Vilas e l'incontro decisivo del torneo di singolo vedrà oggi agli « Internazionali » di fronte gli estremi del tabellone in un confronto che ha due precedenti soltanto, entrambi favorevoli a Vilas. Tra Gerulaitis e Dibbs c'è stata veramente battaglia praticamente in uno solo set, il terzo, in una partita durata poco meno di due ore e mezza e conclusasi al quarto set. Vilas, invece non ha dovuto nemmeno faticare per avere ragione dello statunitense Gene Mayer, il suo avversario, che già non godeva dei favori del pronostico e aveva messo in dubbio la propria partecipazione alla semifinale, gli ha reso il cammino ancora più facile ritirandosi dopo un primo set.

Questi gli orari delle finali: ore 14 Vilas-Gerulaitis; a seguire i « doppio » Fleming-Smid contro Nastase-Clerc al campo centrale.

Il capitano non giocatore della squadra azzurra di Davis, Nikki Bergamo, ha annunciato il quartetto che disputerà il prossimo 15 giugno a Varsavia, contro la Polonia. Il secondo incontro della Coppa 1979. Della spedizione faranno parte Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci, Adriano Panatta e Tonino Zugarelli. Ancora esclusa quindi Gianni Ocleppo.

Dibattito allo Stadio dei Marmi: «I comunisti e lo sport»

ROMA — Giuliano Prasca, assessore al Comune di Roma ed ex-dirigente sportivo, e Massimo Di Marzio, capogruppo comunista alla XX circoscrizione e dipendente CONI, risponderanno alle domande di atleti, genitori, organizzatori e cittadini desiderosi di praticare sport, illustrando le linee politiche e le proposte del PCI nel corso di un interessante dibattito che si terrà lunedì 28 maggio alle 16,30 nella significativa cornice dello Stadio dei Marmi.

Il Giro mantiene le promesse della vigilia: continua la sfida Saronni-Moser

Volata a Pistoia: De Vlaeminck precede Laurent e Bortolotto

Brutta caduta di Masciarelli ritirato - Il pericolo Knudsen è sempre incombente - Oggi nuova tappa a cronometro individuale da Lerici a Portovenere Golfo dei poeti (km. 25) Verrà la rivincita di Moser?

Dal nostro inviato

PISTOIA — Roger De Vlaeminck infila Laurent, Bortolotto e Johansson ai cento metri e vince la nona tappa del Giro. E' il successo di un campione che già si era imposto a Castel Gandolfo e che dal primo giorno di corsa ha sostenuto con le parole e coi fatti di non aver la concentrazione necessaria per andare a caccia della maglia rosa. « *Dopo una settimana mi stanco di dover marcare questo e quello, di mangiare sempre riso e bistecca, di rinunciare a troppe cose, e così mi lascio andare* » — ribadisce il capitano della GIS mentre raccoglie gli applausi di Pistoia dove la classifica non registra episodi di rilievo, mutamenti che fanno notizia.

La notizia, sommai, è un'altra, ed è brutta, è il rovinoso capitombolo nella discesa del muraglione di Palmiro Masciarelli, un bravo ragazzo, un bravo gregario di Moser. Nella caduta, il corridore abruzzese ha riportato un taglio al cuoio capelluto, contusioni e abrasioni multiple e lieve choc traumatico per il quale è stato ricoverato all'ospedale di Pistoia. Nulla di preoccupante, secondo il dottor Ceccoli, però è l'addio al giro, è uno scudiero in meno per il capitano della Sanson.

Classifica invariata, dicevamo Saronni, Moser, Knudsen e compagnia si sono limitati alle fasi di controllo, le fasi che via via hanno bloccato i volenterosi. Niente sul muraglione, niente sulle croci di Calenzano, poco sul San Baronto (e quel poco è da accreditare a Visentini) e scendendo su Pistoia un finale tambureggiante in cui Saronni ha temuto di perdere terreno causa un tubolare ai limiti della tenuta. Oltre Masciarelli, abbandonano Bellini, Marcussen e Aemisegger, tre uomini malandati. In particolare Bellini che si appoggiava al manubrio con un braccio solo.

Questo Giro sta mantenendo le promesse della vigilia, quelle principali, almeno, e a proposito di Moser, della sua sfida con Saronni e delle difficoltà che avrebbe incontrato, diceva bene Alfredo Binda chiacchierando col vostro cronista. Già, quando si parte favoriti, bisognerebbe chiamarsi Merckx per essere certi di resistere alla concorrenza, certi di dominare e di prevalere alla distanza. Il Merckx vincitore di cinque giri d'Italia e di cinque giri di Francia, per intenderci, il Merckx che aveva classe, potenza e un formidabile recupero, nonché gregari di eccellenza ai suoi ordini, gregari come Vandenbossche, come Swerts, come Huysmans, De Schoemacher, Bruyere e via di seguito. E persino al grandissimo Merckx andò male quando venne sconfitto da Thevenet e quando doveva perdere da Ocana se un incidente non avesse costretto lo spagnolo a ritirarsi. Insomma, il peso del pronostico può logorare, può danneggiare, può addirittura aprire le porte agli avversari se i nervi non sono di tempra speciale, se appena qualcosa va storto e se chi preme ha mezzi notevoli.

● SARONNI, la maglia rosa

Chi preme è Beppe Saronni col suo impeto e con la sua giovinezza. Un Saronni non ancora ventiduenne, e chi ha il timore che il giocattolo possa rompersi, che il ragazzo non sia ancora maturo per imporsi in una competizione di lunga durata, e chi invece è del parere che proprio la sua giovinezza costituisce l'elemento basilare, la forza da cui attingere per mettere in risalto le proprie doti, le qualità di corridore svelto e intelligente su ogni terreno.

Ecco, proseguiamo il cammino con un dilemma: Moser o Saronni? La vetta di San Marino ha portato alla ribalta Saronni, però solo oggi saremo a metà strada, e Moser non è il tipo da sedersi, da concedere via libera al rivale senza combattere, senza provare e riprovare con l'obbiettivo di riprendere le redini del comando. Conosciamo il temperamento di Francesco, sappiamo che reagirà e pensiamo che questa storia può riservarci più di un cambiamento e più di una novità. Stiamo attenti, anche, a non puntare tutto su Saronni e su Moser, attenti a non sottovalutare Knudsen e qualche altro. Knudsen è guardingo. Knudsen conta le pedalate se queste pedalate non sono quelle individuali per le gare a cronometro, e se il norvegese arrivasse alle soglie di Milano nella posizione in cui si trova, a stretto contatto con i due italiani, cosa potrebbe succedere nell'ultima prova contro il tempo che è pianeggiante e misura quarantacinque chilometri? E' da escludere un Knudsen scatenato nell'ultima corsa e capace di conquistare il primato? No, e più che un timore è una prospettiva nella tematica di parecchi osservatori.

Avanti dunque con un Giro molto bello, molto interessante, molto incerto. E oggi? Oggi una cronometro di venticinque chilometri da Lerici a Portovenere, una gara individuale in cui Saronni è chiamato a difendersi da Knudsen e da Moser. Il tracciato è complicato, insieme alla forza servirà parecchio l'acrobazia, e aspettiamo l'esito di una disputa importante.

Gino Sala

Le Ferrari senza rivali a Montecarlo nel G.P. di « formula uno »

Scheckter a tempo di record strappa il «palo» a Villeneuve

In seconda fila partiranno la Ligier di Depailler e la Brabham Alfa di Lauda

Dal nostro inviato

MONTECARLO — Jody Scheckter ha sfoderato tutto il suo orgoglio, tutto il suo coraggio, tutta la sua grinta e alla fine ha conquistato la « pole position » scalzando dal vertice della graduatoria il compagno di squadra Gilles Villeneuve, che nelle prove di giovedì gli aveva inflitto quasi mezzo secondo di distacco.

L'*exploit* di Jody assume un significato appassionante, perfino commovente se si pensa cosa doveva provare questo pilota — ritenuto fino a ieri uno dei più forti della formula uno — nel vedersi superato dal canadese, giovane di indiscutibile talento, ma considerato ancora acerbo e comunque (al meno all'inizio del campionato) seconda guida della Ferrari.

Il successo di Zolder ha dato senz'altro a Scheckter una notevole carica, e tuttavia era stato Gilles a disputare la gara più entusiasmante. Poi i tempi della prima sessione di prove qui a Montecarlo sembravano dar credito all'opinione che Jody fosse meno veloce del compagno di squadra. Ora, con la prestazione di ieri Scheckter deve sentirsi veramente « riabilitato » e ciò sarà certamente importante se non determinante nella corsa di oggi, dove fra l'altro partire in « pole position » significa avere in mano la corsa.

Qui, infatti, chi ha il miglior tempo parte con una dozzina di metri di vantaggio rispetto al secondo della graduatoria che è Gilles Villeneuve, risultato il più veloce dopo Scheckter. Il canadese all'inizio ha dovuto utilizzare per diversi giri il « muletto », avendo la sua vettura accusato un guasto al radiatore dell'acqua poi quando la macchina è stata riparata, ha spinto a fondo e ha abbassato il già notevolissimo tempo di giovedì, senza però raggiungere Scheckter, che aveva girato in 1' e 26"45 durante la prima mezz'ora di allenamenti. Villeneuve ha invece fatto fermare i cronometri su 1'26"52.

Inutile aggiungere a questo punto che la Ferrari, con i suoi due piloti davanti a tutti, si è confermata la grande favorita di questo Gran Premio di Monaco ed ha quindi possibilità di chiudere il primo ciclo di gare del campionato con uno dei suoi uomini, se non addirittura tutti e due, al vertice della classifica mondiale.

Dietro le Ferrari, imprendibili, la battaglia è stata furibonda. Lauda ha strenuamente difeso la terza posizione dall'assalto delle Ligier, una delle quali: alla fine — quella di Depailler — è riuscita a sopravanzarlo. L'ex campione del mondo comunque conserva la seconda fila davanti all'altro pilota della casa francese Jacques Laffite.

Come si prevedeva la riscossa della Ligier c'è stata, ma se Depailler e Laffite sono riusciti a migliorare notevolmente le loro posizioni non hanno potuto tuttavia colmare il distacco che le separava dalle Ferrari, le quali conservano oltre mezzo secondo di vantaggio sulle più temute avversarie di questo momento. Discretamente be ne sono andate le Tyrrell, che ora sfoggiano la scritta della casa di elettrodomestici italiani Candy. Jean Pierre Jarier ha conservato il sesto miglior tempo, mentre Didier Pironi dal decimo è salito al settimo. E' precipitato invece molto indietro Emerson Fittipaldi, che da quinto è passato sedicesimo. Evidentemente l'*exploit* di giovedì era dovuto davvero alle gomme specialissime di cui pare disponesse.

Deludenti ancora le Lotus. Reutemann ha conservato l'undicesimo posto di giovedì, mentre Andretti ha addirittura perso la sua posizione a favore di Stuck. Per quanto riguarda gli italiani è andata come si poteva prevedere. Patrese è quindicesimo mentre De Angelis non è riuscito a qualificarsi.

Nel tardo pomeriggio si è svolto il Gran Premio riservato alla F3 che, da sempre, è servito a mettere in luce giovani talenti. Nell'occasione è salito alla ribalta il francese Alain Prost al volante di una Martin-Renault. Buone le prove degli italiani: Predersoli ha conquistato il secondo posto precedendo il brasiliano Serra. Quarto e quinto altri due italiani, Necchi e Paradini.

Giuseppe Cervetto

Lo schieramento di partenza

11 SCHECKTEH Ferrari 1'26"45	2 REUTEMANN Lotus 1'27"99
12 VILLENEUVE Ferrari 1'26"52	9 STUCKS ATS 1'28"22
25 DEPAILLER Ligier 1'27"11	1 ANDRETTI Lotus 1'28"23
5 LAUDA Brabham-Alfa 1'27"21	7 WATSON McLaren 1'28"23
26 LAFITTE Ligier 1'27"26	29 PATRESE Arrows 1'28"30
4 JARIER Tyrrel-Candy 1'27"42	28 REGAZZONI Williams 1'28"48
3 PIRONI Tyrrel-Candy 1'27"42	14 FITTIPALDI Copersucar 1'28"49
30 MASS Arrows 1'27"47	6 PIQUET Brabham-Alfa 1'28"52
27 JONES Williams 1'27"67	16 ARNOUX Renault 1'28"57
20 HUNT Wolf 1'27"96	15 JABOUILLE Renault 1'28"68

● NON QUALIFICATI: De Angelis, Tambay, Lammers e Daly.

● Si parte staccati su due linee con distanza di metri dieci circa tra i piloti della stessa linea.

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

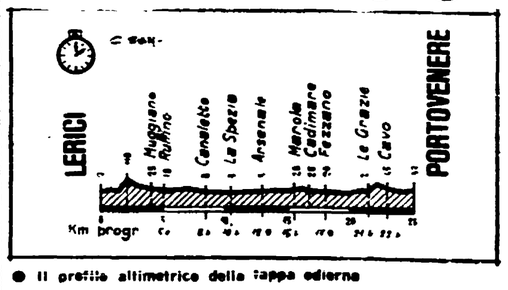
ORDINE D'ARRIVO

1) Roger DE VLAEMINK (Bel - GIS Gelati) in 6h56'47" alla media oraria di km. 35,702; 2) Laurent (Fr. - Peugeot - Esso - Michelin); 3) Bortolotto (Sanson Gelati-Luxor TV); 4) Johansson (Sve - Magnilex Famcucine); 5) Woller (Svi - Zoner Santini); 6) Schmutz (Svi); 7) Moser; 8) Beccia; 9) Contini; 10) Saronni; 11) Knudsen (Nor); 12) Visentini; 13) Fraccaro; 14) Sgalbazzi 15) Conti.

CLASSIFICA GENERALE

1) Giuseppe SARONNI (Scic Bottecchia); 2) Knudsen (Nor. Bianchi Faema); a 34"; 3) Moser (Sanson Gelati Luxor TV) a 1'02"; 4) Laurent (Fr. Peugeot Esso-Michelin) a 2'59"; 5) Johansson (Sve. Magnilex Famcucine) a 3' 04"; 6) Beccia a 3'33"; 7) Contini a 5'24"; 8) Bertoglio a 6'13"; 9) Fuchs (Svi) a 7'08"; 10) Schmutz (Svi) a 7'14"; 11) Amadori a 9'50"; 12) Conti a 10'52".

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:



● Il profilo altimetrico della tappa odierna

GAGGIA
— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

Serie B: un turno che potrebbe risultare determinante

Duello Cagliari - Monza

A cinque giornate dalla fine le domande restano sempre le stesse: chi farà compagnia all'Udinese nel viaggio verso la serie A? Chi si unirà nella retrocessione a Varese, Rimini e, a meno di un miracolo, alla Nocerina? E molto probabile che il turno odierno dia una risposta, se non risolutiva, almeno notevolmente indicativa. Sono infatti in programma il confronto diretto Cagliari-Monza, l'incontro casalingo del Pescara col Bari e la trasferta non impossibile ma sempre rischiosa della Pistoiese a Varese. E quanto per quanto riguarda le tutte in testa mentre in coda il Taranto va a Brescia, il Genoa a Foggia, Sambenedettese e Ternana se la vedranno fra di loro, il Cesena scenderà nella tana dell'Udinese, la Samp farà visita alla Sampdoria mentre la Nocerina ha l'ultima opportunità in quanto si giocherà la trasferta di Rimini sul campo neutro di Firenze.

Difficile esaminare tutte queste partite caldissime. Ci limiteremo ad accennare ad alcune che ci sembrano particolarmente « delicate ». La prima è senza dubbio quella di Pescara. La squadra di Angelillo si troverà di fronte una compagine, che anche se a vicina alla salvezza (le mancano tre punti) si rende conto che fra sette giorni dovrà andare a Marassi per incontrarvi il Genoa: due giornate terribili dunque che potrebbero anche lasciarla a secco con tutte le conseguenze, specie psicologiche, del caso. Il Pescara sa dunque che avrà di fronte un avversario deciso a vendere cara la pelle e che mirerà a bloccare l'incontro sullo 0-0. Ma il Pescara sa anche che non può più perdere terreno in casa tanto più che lo attende il confronto diretto con la Pistoiese.

C'è poi Cagliari-Monza. I sardi hanno già un piede in A e oggi hanno la possibilità di prendere due piccioni con una fava, spingere cioè, quasi del tutto, anche l'altro piede nella categoria superiore e, nel contempo, eliminare dalla lizza, forse definitivamente, il Monza. Il Cagliari non è oggi più brillantissimo ma ha tutte le carte in regola per raggiungere il duplice obiettivo. Altrimenti, forse, si riprirebbe anche il discorso del secondo posto.

Sul fondo drammatiche partite per il Taranto a Brescia e per il Genoa a Foggia. Per i pugliesi data la levatura e la freschezza dell'avversario, per i liguri dato che il Foggia, in caso di un risultato negativo, si troverebbe inopinatamente sull'orlo del baratro.

Anche il Cesena, ad Udine, vivrà la sua ansia. Ad ogni buon conto il Cesena spera che la Ternana non molli a S. Benedetto. Aver compagni ai duci scarsi le pena...

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 17)

Brescia-Taranto: Lapi; Cagliari-Monza: Barbaresco; Foggia-Genoa: Terpin; Lecce-Palermo: Mascia; Pescara-Bari: Milan; Rimini-Nocerina (C. N. Firenze): Matarossi; Samb.-Ternana: Menicucci; Sampdoria-Spal: Altobelli; Udinese-Cesena: Paparesta; Varese-Pistoiese: Panzino.

E' morto a Parigi Amedeo Gordini

PARIGI — Amedeo Gordini, famoso ingegnere automobilistico, è morto in una clinica della regione parigina. Era nato a Bazzano (Bologna), avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 22 giugno. E' stato un mago incurabile a stroncare la vita di Gordini, uno dei nomi più grandi nella storia dell'automobilismo, per le qualità di pilota, di costruttore e di tecnico. Gordini cominciò a lavorare come meccanico nella succursale FIAT di Bazzano e passò poi alla Isotta-Fraschini, sotto la guida di Alfieri Maserati.

Dopo il servizio militare Gordini si trasferì in Francia, a Suresne, dove aprì in proprio una officina. In seguito prese la direzione del « servizio competizione » della Simca.

Oltre che alla meccanica generale, Gordini si appassionò alle vetture da corsa, soprattutto alle Bugatti, di cui era divenuto uno specialista prima di indirizzare la sua attenzione verso la Simca-Fiat. Gordini decise di abbandonare le competizioni nel '55.